

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN CALABRIA

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 7 SETTEMBRE 2016

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione del prefetto di Crotona, Vincenzo De Vivo

L'audizione comincia alle 9.05.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del prefetto di Crotona, Vincenzo De Vivo.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, facendone espressa e motivata richiesta, in particolare in presenza di fatti illeciti sui quali siano in corso indagini tuttora coperte da segreto, consentendo la Commissione i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ricordo che la Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti, alle bonifiche e al ciclo di depurazione delle acque.

La nostra attuale missione riguarda un'indagine che abbiamo aperto rispetto al tema dei siti di interesse nazionale e delle loro bonifiche, poiché la Commissione si occupa anche del ciclo dei rifiuti, quindi, se ci fossero segnalazioni rispetto a situazioni di ditte o società coinvolte in problematiche che possono prefigurare reati di natura ambientale o amministrativa, acquisiremo informazioni, però l'elemento principale è la bonifica dell'ex SIN di Crotona, oltre alla visita che

abbiamo fatto a Gioia Tauro perché stiamo facendo anche un lavoro sul traffico transfrontaliero di rifiuti.

Lei ci ha già consegnato una relazione con degli allegati, quindi le chiederemmo di riassumerne brevemente i punti più interessanti per la Commissione, poi magari sarà fatta qualche domanda da parte dei commissari. Visto che questa Commissione è già venuta due volte a Crotona nella scorsa legislatura anche se con componenti diversi ed era già stata fatta un'attività di denuncia quando era ancora in corso il processo riguardo al tema del Cic e ad una serie di questioni che hanno pesantemente investito il comune di Crotona, ci interessava capire se nell'ultimo anno e mezzo ci siano stati degli sviluppi, se qualcosa sia andata avanti o qualcosa ostacoli.

Noi siamo qui non solo per registrare i problemi, ma anche per individuare gli eventuali ostacoli e contribuire a rimuoverli al fine di giungere alla risoluzione del problema.

Cedo quindi la parola al Prefetto di Crotona, Vincenzo De Vivo, che di nuovo ringrazio per l'ospitalità.

VINCENZO DE VIVO, *Prefetto di Crotona*. Sono il prefetto di Crotona dal 5 gennaio 2015, quindi un anno e mezzo circa, ovviamente conoscevo l'area da turista, non da funzionario, perché venivo al mare negli anni passati perché sono napoletano e quasi tutti i napoletani vengono al mare in Calabria, e sapevo che Crotona presentava queste caratteristiche ambientali un po' particolari.

Chiaramente in questo anno e mezzo molta della nostra attenzione è stata dedicata all'attività di immigrazione, e proprio questa mattina c'è stato uno sbarco di quasi 700 persone, tra cui 8 salme. xxx

La materia ambientale in questo anno e mezzo non ha suscitato grandi movimenti, salvo un caso, che vi ho segnalato, riguardante l'area ex Ciapi, su cui si è concentrata una particolare attenzione. Volevo sottolineare questo più che dettagliare le attività in corso che sono molto frastagliate con competenze molto diversificate (alcuni interventi li fa il comune, altri la regione, alcuni sono in Conferenza servizi al Ministero dell'ambiente).

Ritengo che nell'ultimo anno e mezzo non ci siano stati grandi progressi, anche se ci sono segnali di risvegli di attenzione da parte della regione, perché ho notato una particolare attenzione nell'ultimo anno, in particolare nel mondo dei rifiuti, tanto che è stato approvato il Piano dei rifiuti dopo la condanna della Comunità europea del dicembre 2014, quindi qualcosa si è mosso.

Al di là delle singole cose, però, come prefettura ho acquisito con molta difficoltà i dati che vi ho fornito, e li ho dovuti mettere insieme fra vari enti, perché alcune notizie non erano sovrapponibili.

Per quanto io possa essere un funzionario *omnibus* nel mondo ambientale, ho visto che i 530 ettari che interessano l'aria SIN nell'ambito della provincia di Crotone destano un'attenzione particolare, perché occorrerebbe una direzione unitaria in questi interventi (questa è la mia indicazione), perché i vari organismi non sempre sembrano andare pienamente d'accordo su questi temi e talora si creano blocchi.

Credo tuttavia che l'attività sia andata avanti, a volte mi reco personalmente in quell'area e constato che i privati stanno procedendo nella rimozione dei manufatti. Credo che proceda più a rilento la bonifica nelle aree marine, più complicata e molto più lenta rispetto a quella a terra.

Vi è poi l'intervento progettuale nell'area archeologica, per cui esiste il finanziamento, ma che non è partito, come prefettura siamo stati coinvolti per eventuali tentativi di infiltrazione nella fase esecutiva, tanto che c'è un protocollo predisposto a suo tempo, già approvato dal Ministero, validato anche dall'Autorità anticorruzione che attendiamo che parta per poterlo sottoscrivere e mettere in atto tutti i meccanismi preventivi.

Nel mondo delle bonifiche circolano imprese *borderline*, che io sappia non c'è un'impresa totalmente pulita, che non abbia un minimo di precedenti di vario tipo, ma noi interveniamo unicamente laddove emergano fatti tali da porre l'interdittiva antimafia, cosa non semplice, perché dalle notizie che vi ho fornito per la parte di nostra competenza notate che tra TAR, Consiglio di Stato e altri organismi ci sono vari punti di vista.

Nonostante questo, anche attraverso la DIA di Catanzaro alla quale facciamo capo tentiamo di attivare tutti i meccanismi preventivi e di attenzione.

Dal punto di vista amministrativo ho tentato più volte di riunire intorno a un tavolo i soggetti per smuovere le acque, convocando la regione, l'ARPACAL e i comuni interessati, notando una certa buona volontà da parte di sindaci anche di comuni minimali in questo senso, tanto che ho cercato di fare la radiografia attuale della situazione dei vari comuni e ho ricevuto una risposta abbastanza adeguata.

Come sapete, il Comune di Crotone è stato interessato da recenti elezioni amministrative, c'è una nuova amministrazione che sembra aver preso di petto la problematica dei rifiuti e muoversi in tal senso.

Non credo di dover entrare nelle questioni tecniche di bonifica di ogni singolo SIN, anche perché non è materia che mi si addica molto, però – ripeto – la mia sensazione è che nell'ultimo anno e mezzo si stia affrontando il problema, so che il Governo intende nominare un commissario, tanto che nel recente decreto-legge sugli enti locali, convertito in legge pubblicata il 20 agosto, il

Parlamento ha deciso di resettare tutti i finanziamenti in atto non impegnati per le bonifiche dei rifiuti e di assegnarli ad un unico soggetto.

Questo significa che tutti i finanziamenti anche trasferiti e non impegnati verranno assegnati a questo capitolo di spesa che fa capo al commissario, che dovrà dar luogo alle bonifiche delle discariche. Credo che sia anche prevista la nomina di un commissario per le bonifiche fin dal 2014-2015, che tuttora non è stato individuato, e questo ha determinato anche contrasti tra Ministero dell'ambiente e regione che hanno avuto uno scambio di opinioni sulla responsabilità di alcuni interventi da effettuare...

PRESIDENTE. Scusi, che le risulti chi lo doveva nominare?

VINCENZO DE VIVO, *Prefetto di Crotone*. Il Ministero dell'ambiente.

PRESIDENTE. Con il parere favorevole...

VINCENZO DE VIVO, *Prefetto di Crotone*. No, doveva solo nominare, nella norma è scritto che il Ministero dell'ambiente doveva nominare un commissario per riprendere le fila del discorso avviato già dal commissario dell'ambiente che in Regione Calabria c'era negli anni 2003-2004, il quale ha avviato tutta una serie di iniziative che poi si sono concretizzate e sono in corso, anche se lentamente.

Dai dati che mi hanno fornito pare che le attività di bonifica siano ad uno stadio avanzato per una percentuale del 53 per cento rispetto all'obiettivo. Certo in tredici o quattordici anni non è che sia una percentuale soddisfacente. Vi è poi il problema del Cubilot...

LAURA PUPPATO. A noi risulta un 54 per cento di caratterizzazione...

VINCENZO DE VIVO, *Prefetto di Crotone*. Sì, una caratterizzazione, non una bonifica, ma la caratterizzazione è già un buon punto per poi passare alla bonifica vera e propria, e qui il problema chiaramente sorge.

Credo che ci sia stato un periodo di fermo da parte della regione, tanto che le fila di certi discorsi sono state riprese da un anno e mezzo anche dal punto di vista dei rifiuti. Io ho questa sensazione, non ho elementi certi per dirlo, però la mia sensazione è che sia stata messa in moto una serie di meccanismi da parte sia del Ministero dell'ambiente sia della regione che, se non si

muoveranno sinergicamente, non si andrà molto avanti, perché le competenze sono ripartite. Se sarà nominato un commissario che assorbirà tutte le competenze, credo che si potrà accelerare questo processo.

Allo stato, abbiamo partecipato come prefettura a tre Conferenze di servizi per alcuni procedimenti di bonifica e anche lì ci siamo resi conto che non sono ancora consessi decisori con decisioni operative finali.

Come saprete perché le Commissioni l'hanno accertato, la problematica del materiale utilizzato per la costruzione è quella più sentita dalla cittadinanza, perché quel materiale è stato utilizzato per fare di tutto non solo a Crotone, ma anche nei comuni confinanti, veniva utilizzato regolarmente all'epoca come materiale ottimo, mentre oggi emerge dalle analisi degli specialisti che invece pone dei problemi.

Molti uffici pubblici tra i quali la questura hanno questa problematica e io stesso mi sono impegnato a delocalizzare la questura in uno stabile più adeguato anche da questo punto di vista.

Per quanto riguarda le infiltrazioni nell'ultimo biennio il prefetto precedente ha avviato una serie di verifiche su alcune imprese del mondo dei rifiuti con alterne vicende, perché il TAR ha annullato i nostri provvedimenti, il Consiglio di Stato a marzo di quest'anno, con due sentenze pubblicate a giugno ha ribaltato il concetto e ha ritenuto valido il nostro discorso di provvedimenti di natura preventiva al di là dei dati giudiziari, perché, se si lega la prevenzione antimafia al dato del giudizio penale, è inutile.

Quando ero a Napoli prima che la legge lo facesse abbiamo inventato l'atipica nel 1996, che è stata normata nel 1998 e adesso è stata annullata. Questa era l'unico strumento che consentiva di evitare i tentativi di infiltrazione, perché la barriera dell'antimafia è una barriera molto delicata perché la comparazione di interessi in gioco sono tanti e ambedue gli elementi sono costituzionalmente tutelati, l'iniziativa privata e la prevenzione antimafia.

Oggi si è riunito il Gruppo interforze per riesaminare una di queste interdittive, quella della Recycling, che è una ditta che opera soprattutto nell'attività di bonifica dell'area portuale, che nell'ambito delle bonifiche è ancora più complessa perché inerisce a vari aspetti più complicati dal punto di vista operativo.

Noi ce la mettiamo tutta pur essendo una prefettura piccola, con una dotazione di personale molto ridotta, cerchiamo di fare il nostro dovere fino in fondo e di porre in essere degli anticorpi dal punto di vista non solo dell'antimafia, ma anche di sollecitazione e di stimolo al confronto degli enti locali e dei settori. Ho visitato la sede dell'ARPACAL e ho potuto constatare come strutturalmente

sia una bella sede, ma abbia un personale ridotto all'osso, mentre questa provincia avrebbe bisogno di gruppi di ispezione e di controllo.

La popolazione ha infatti la percezione della mancanza di chi controlla certi fenomeni, non ultimo quello dell'inquinamento del mare tramite il problema della depurazione, sul quale ci siamo spesi realizzando in un anno numerosissime riunioni sulla vicenda dei depuratori e facendo azioni molto forti con i sindaci, che hanno spesso provveduto a fare provvedimenti tampone su nostra sollecitazione, soprattutto a Crotona e in altri comuni costieri che hanno problemi grossi.

In una provincia di 27 comuni 56 depuratori mi sembrano quantomeno eccessivi rispetto a una serie di problematiche, laddove in realtà molto più popolose ci sono sistemi di depurazione...

PRESIDENTE. Funzionano questi 56 depuratori?

VINCENZO DE VIVO, *Prefetto di Crotona*. No, sono attivi ma non funzionano, perché se ogni anno d'estate si verificano tali fenomeni vuol dire che qualcosa non va. Del resto gestirli è un problema economico enorme, tanto che la società che li gestiva è fallita.

PRESIDENTE. Oggi sono gestiti dalla stessa società?

VINCENZO DE VIVO, *Prefetto di Crotona*. No, magari, il problema è proprio che nell'attuale normazione regionale è prevista un'autorità unica che non esiste ancora e nelle more ogni provincia è soggetto attuatore dell'erogazione idrica integrata.

Solo Crotona aveva fatto l'esperienza della società secondo la vecchia legge Galli e legge regionale ed era stato un fallimento, anche se l'idea era buona. Le altre quattro province non hanno un soggetto, per cui lo fanno i singoli comuni, è rimasta la vecchia impostazione del rapporto diretto con l'ente che fornisce acqua a livello regionale. Questo ha causato grossi problemi.

ALBERTO ZOLEZZI. La società fallita a cui si riferisce è la Soakro?

VINCENZO DE VIVO, *Prefetto di Crotona*. Sì, la Soakro, che è fallita perché indebitata fino al collo, anche perché aveva un numero di addetti esorbitante rispetto alla dotazione del progetto. Il progetto iniziale prevedeva circa 50 unità, ma è arrivata ad averne in alcuni momenti storici addirittura 130.

Adesso alcuni comuni si sono messi insieme in una specie di consorzio, di servizio unico provvisorio, in attesa che la regione ponga in essere l' autorità unica regionale e il soggetto unico gestore. Questa è la norma attuale, però molti comuni fanno da sé, alcuni in modo ottimale, altri meno.

Non credo che Crotone sia in grado di fare da solo perché ha già carenze, anche perché, essendosi privata di figure professionali all'epoca della creazione della Soakro, non può riacquistarle immediatamente, ma ha bisogno almeno di 15-20 persone che facciano gli interventi, perché la scorsa estate si sono resi conto che chiamare di volta in volta le ditte private diventa oneroso.

Questo è un vero dramma e siamo stati investiti a più riprese dai sindacati e dall'amministrazione e abbiamo cercato di mantenere la barra dritta, poi è intervenuto il tribunale che ha dichiarato fallimento. Pare che siano finalmente arrivati alla determinazione della dotazione finanziaria organica in questo nuovo consorzio che raggruppa i dieci comuni più importanti che fanno i due terzi della popolazione della provincia di Crotone.

Si tratta di un problema ambientale che la popolazione ha sentito di più, perché per il resto si è assuefatta, per cui a scrivere di queste cose sembra quasi di rompere le scatole agli enti, invece credo che l'attenzione sull'ambiente vada mantenuta anche perché emergono delle statistiche sanitarie abbastanza problematiche.

Questo è il quadro che ho cercato di fare, perché credo che dilungarmi sui singoli dettagli...

PRESIDENTE. Ci ha anche lasciato un corposo *report*, quindi la ringraziamo.

VINCENZO DE VIVO, *Prefetto di Crotone*. Ribadisco che è stato anche molto difficoltoso metterlo insieme, perché si tratta di dati che noi non abbiamo e che abbiamo acquisito.

LAURA PUPPATO. Grazie, prefetto, una precisazione. Lei ha accennato all'atipica, quell'informativa che è stata usata in Campania, ma lei ritiene che sia uno strumento utile in questo territorio e come?

VINCENZO DE VIVO, *Prefetto di Crotone*. In effetti, le recenti sentenze del Consiglio di Stato sono fatte veramente benissimo perché sono state realizzate dal relatore e dal presidente, sentenze che hanno fatto rivivere quella forma di interdittiva atipica.

Atipica vuol dire che, pur non essendoci elementi certi di connivenza, viene adottato il concetto del «più probabile che non». Questa è la sintesi del nuovo concetto ideato da questa sezione del Consiglio di Stato: laddove l'autorità prefettizia riesce a valutare che tutti gli elementi forniti danno l'idea del più probabile che non, si può emettere l'interdittiva secondo il Consiglio di Stato. Questo è un grosso strumento preventivo, perché altrimenti, se dobbiamo aspettare gli eventi giudiziari, non ha senso avere l'interdittiva antimafia!

LAURA PUPPATO. È molto importante. A chi compete?

VINCENZO DE VIVO, *Prefetto di Crotone*. L'interdittiva viene chiesta da tutti gli enti che fanno gli appalti e a volte anche dalle stesse imprese quando chiedono di essere inserite nella famosa *white list*, due aspetti che poi vanno di pari passo perché chi ha l'interdittiva viene cancellato dalla *white list*.

PRESIDENTE. La ringraziamo per le notizie e, se avremo bisogno di ulteriori approfondimenti, glielo comunicheremo tramite gli uffici.

VINCENZO DE VIVO, *Prefetto di Crotone*. Vi farò avere anche qualche integrazione sulla depurazione.

PRESIDENTE. La ringrazio ancora e dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 9.30.